



La Santa Sede

GIOVANNI PAOLO II **UDIENZA GENERALE** Mercoledì, 30 dicembre 1987

Cari fratelli e sorelle.

1. Mentre siamo ancora inondati dalla luce del mistero natalizio, e ancora udiamo il messaggio di Betlemme - messaggio di salvezza, di pace e di fraternità fra tutti gli uomini di buona volontà - un particolare motivo ci accompagna in questa udienza e ci suggerisce alcune riflessioni, sempre ispirate al clima spirituale del Natale. Il motivo è dato dalle scadenze del calendario civile; infatti siamo alla vigilia dell'ultimo giorno del 1987. La meditazione sulla fine di questi dodici mesi, che domani si concluderanno, ci porta anzitutto a ringraziare il Signore per gli innumerevoli benefici ricevuti; ma ci invita anche a rivedere la nostra vita per verificare se essa è veramente ancorata ai valori essenziali, per i quali vale la pena spendere l'esistenza e a fare il bilancio consuntivo e quello preventivo per l'anno nuovo; ci porta, in una parola, a guardare la nostra vita, non come entità autonoma e autosufficiente, ma posta sotto l'influsso misterioso e benefico della Provvidenza divina, che tutto volge al bene delle sue creature. Infatti il tempo, in cui ora siamo e operiamo, è di una preziosità incalcolabile: è in esso che si edifica la città terrena, ed è in esso che si annuncia e si inizia il regno di Dio, il quale avrà la sua pienezza oltre il tempo.

2. Questa considerazione ci porta a vedere la Chiesa come *pellegrina sulla terra*, e i cristiani come *viandanti verso la patria celeste*. In questa realtà ecclesiale splende di luce limpidissima la Vergine santa. Ella infatti che "avanzò nella peregrinazione della fede e serbò fedelmente la sua unione col Figlio suo" (*Lumen Gentium*, 58), ci insegna a camminare su questa terra guardando a Gesù, il frutto del suo seno, come a punto di riferimento. È proprio questo il significato del Natale, della festa della Madre e del Figlio. Ma è anche questo il significato dell'Anno mariano, che continuerà anche con l'anno nuovo, ispirando la devozione dei fedeli per gran parte del 1988.

A questo proposito esprimo l'auspicio che la continuazione di questo Anno mariano offra ancor maggiore opportunità di conoscere meglio la Madonna SS.ma nel piano provvidenziale dell'incarnazione e della redenzione. Nella sua bellezza umana e spirituale devono rispecchiarsi i nostri occhi, spesso offesi e accecati dalle immagini profane dell'ambiente, da cui siamo circondati e quasi aggrediti. Se noi avremo l'occhio fisso in Maria, la benedetta fra le donne, potremo

ricomporre in noi la linea e la struttura della nuova creatura, redenta dal suo Figlio.

In mezzo a un mondo segnato da episodi di guerre, di odio e da conflitti di vario genere, la Vergine SS.ma, se sapremo invocarla, non ci farà mancare il suo soccorso e la sua intercessione per fronteggiare tante situazioni dolorose. Ella ci insegnerà ad amare e ad usare misericordia nei rapporti reciproci. Ella ci rivelerà la bontà e la misericordia che Dio usa verso tutte le creature. “Tale rivelazione - come scrivevo nell’enciclica *Dives in Misericordia* (Ioannis Pauli PP. II, *Dives in Misericordia*, n. 9) - è specialmente fruttuosa, perché si fonda, nella Madre di Dio, sul singolare fatto del suo cuore materno, sulla sua particolare sensibilità, sulla sua particolare idoneità a raggiungere tutti coloro che accettano più facilmente l’amore misericordioso da parte di una madre. Questo è uno dei grandi e vivificanti misteri del cristianesimo, tanto strettamente connesso con il mistero dell’incarnazione”.

3. Vissuto così l’Anno mariano continuerà ad essere un tempo assai importante e deciderà delle nostre sorti personali ed eterne, in quanto esso ci aiuterà a trovare l’orientamento nella dispersività del mondo moderno; a promuovere una grande armonia intorno a noi; a rigenerare la nostra maniera di pensare e di vivere, e a ricostruirci una vera coscienza cristiana.

Mi rivolgo soprattutto ai *giovani*, esortandoli a saper interiorizzare il messaggio di questo Anno mariano, destinato a preparare gli animi al grande Giubileo della redenzione, al compiersi dei duemila anni dalla nascita di Gesù. Essi, i protagonisti del terzo millennio, sappiano ascoltare il cantico del *Magnificat* e farlo echeggiare in tutti gli ambienti, ma soprattutto tra gli emarginati, gli oppressi e i disprezzati, perché tutti sappiano che Dio, come ha proclamato la Vergine, “ha innalzato gli umili . . . ha ricolmato di bene gli affamati” (*Lc* 1, 52-53). Mi rivolgo pure a tutti gli *ammalati* - e oggi, in particolare, al gruppo dei ciechi-sordomuti del Volontariato Caritas di Avezzano - per invitarli a offrire il contributo, quanto mai prezioso, della loro sofferenza a questo piano divino di salvezza e di consolazione. Così pure le recenti famiglie, gli *sposi novelli*, chiamati a edificare la Chiesa con le nuove vite e con l’esempio di una condotta sinceramente cristiana, si sentano coinvolti in questo quadro generale di rinnovamento della società e della vita della Chiesa. Ma essi tanto più porteranno il loro specifico contributo, quanto più sapranno guardare alla famiglia di Nazaret, che in questi giorni è rappresentata nel presepio.

A tutti auguro un santo e felice Anno nuovo, benedicendo di cuore.

4. E ora un saluto speciale desidero rivolgere al gruppo di sposi della parrocchia di Coccaglio (Brescia), che celebrano il 25° anniversario del loro matrimonio. Con loro ci sono anche alcuni ragazzi, che hanno subito particolari interventi di trapianto. A tutti il mio augurio cordiale ed affettuoso.

Sono presenti all’Udienza i membri dell’Arciconfraternita di san Pantaleone, della Chiesa cattedrale di Vallo della Lucania. Li saluto con affetto e volentieri benedico l’immagine della

Madonna delle Grazie, tanto venerata nella loro Chiesa.

Saluto anche il gruppo di pellegrini della parrocchia di tutti i Santi in Mesagne (Brindisi), guidati dal loro parroco, che festeggia il 25° della sua ordinazione sacerdotale. Nel porgere a lui l'augurio di sempre generosa corrispondenza ai doni del Signore, esorto i fedeli ad assecondare le indicazioni del loro pastore per un proficuo cammino di crescita nella fede e nella carità operosa.

A tutti la mia benedizione apostolica.

Ai fedeli di lingua francese

Chers Frères et Sœurs,

a lors que nous venons, une fois de plus, d'être illuminés et réconfortés par la célébration de la Naissance historique du Fils de Dieu, Sauveur unique et universel, nous voici à la veille d'une année nouvelle. Sachons tous et chacun rendre grâce et implorer la miséricorde divine pour 1987! Efforçons-nous d'entrer dans l'année 1988 avec la résolution d'en faire le meilleur usage possible! La Sainte Mère du Christ, que nous fêterons le premier janvier, se propose de nous accompagner. En quelque sorte, elle se fait même plus proche en cette année qui lui a été consacrée, afin que les chrétiens réalisent toujours mieux que l'attachement à la Mère du Rédempteur est le chemin le plus sûr et le plus droit pour accueillir le Christ Sauveur.

Je salue spécialement les Petits Chanteurs de la paroisse de Zaza au Rwanda. A chacun d'eux et à leurs responsables, j'exprime mes félicitations et mes encouragements à célébrer magnifiquement le culte du Seigneur.

J'ai également plaisir à saluer les délégués de l'Association privée "France-Etats-Unis". Qu'ils persévèrent dans leurs efforts de meilleure connaissance et de plus grande amitié entre leurs pays!

A tous les pèlerins de langue française ici présents et à leurs familles, je souhaite de tout cœur une bonne et sainte Année 1988 et j'accorde ma Bénédiction Apostolique.

Ai fedeli di espressione inglese

Dear Brothers and Sisters,

I offer cordial greetings to the English-speaking visitors and pilgrims who are present at this audience. In a special way, I welcome the group of young people from the Oak Language Academy in Cheshire, Connecticut, and the Saint Thomas-Saint Catherine Liturgical Choir of Saint

Paul, Minnesota.

As we meet today, our hearts are still rejoicing in the mystery of our Saviour's Birth. At the same time, we are mindful that the calendar year is drawing quickly to a close, and a new year is about to begin. It is a time to look back over the past twelve months, to reflect on the loving Providence of God and to examine how well we have responded to the Lord's goodness and mercy to us. Above all, it is a time to give praise to God for the way he has led us out of darkness into the brightness of his own wonderful light.

May you have a very blessed New Year. To all of you and to your loved ones I cordially impart my Apostolic Blessing.

Ai numerosi fedeli di lingua tedesca

Liebe Brüder und Schwestern!

Noch immer tragen wir die Frohe Botschaft der heiligen Weihnacht im Herzen: die Botschaft von der liebenden Nähe Gottes zu seiner Schöpfung, die Botschaft vom Wert des Menschen in den Augen seines Schöpfers, die Botschaft vom Weg zu wahrer Brüderlichkeit unter allen Menschen. Im Licht dieser Grundwahrheiten unseres gläubigen Lebens nähern wir uns wieder dem Ende eines alten und dem Beginn eines neuen Jahres. Gewiß hat jeder von uns neben dunkleren Tagen auch helle Tage erlebt, Ereignisse, für die wir der göttlichen Vorsehung zu diesem Jahreswechsel aus ganzem Herzen danken dürfen.

Zugleich aber sind wir in diesen Tagen aufgefordert nachzuprüfen, ob sich unser Lebensweg an Wegweisern orientiert, die Gott selbst aufgestellt hat, indem er uns als ein geistbegabtes Geschöpf von unendlichen Wert geschaffen hat. Wir Christen brauchen die Tage von Silvester und Neujahr nicht mit Lärm und Getöse zu erfüllen, um Furcht vor bösen Geistern zu vertreiben. Es genügt, daß wir uns wieder möglichst tief auf unsere große Berufung zu Kindern Gottes besinnen und jeden Schritt in die Zukunft aus diesem befreienden Bewußtsein setzen. Wenn wir mutig und konsequent auf Gott zugehen, verliert die dunkle Zukunft ihren Schrecken; sie wird dann vielmehr Tag für Tag ein neues Angebot, das Reich Gottes auf Erden voranzubringen und darin auch unser persönliches Lebensziel zu finden. Maria, die Mutter des Herrn, wird dabei gern unsere Weggefährtin sein, vor allem in diesem ihr geweihten besonderen Marianischen Jahr.

Herzlich grüße ich mit diesen Anregungen die deutschsprachigen Besucher, unter ihnen vor allem die Gruppe von der Kantonsschule im Kollegium zu Schwyz in der Schweiz. Euch allen wünsche ich ein gesegnetes neues Jahr!

Ai fedeli di lingua spagnola

Amadísimos hermanos y hermanas,

Me complace saludar cordialmente a todos los peregrinos de lengua española, procedentes de España y de América Latina. En particular al numeroso grupo de Legionarios de Cristo, que estudian en Roma, junto con sus familiares y amigos; saludo igualmente al grupo de alumnos del "Saint John's College" de la Ciudad de Concepción (Chile).

Os invito a todos a dar gracias al Señor por los dones recibidos a lo largo de este año que finaliza y a pedirle que nuestra vida, siendo fieles a la propia vocación cristiana, sea cada vez más conforme a su voluntad. Para ello acudimos a la intercesión de la Virgen María, especialmente en este Año Mariano que continuará celebrándose aún en toda la Iglesia. Con la ayuda de nuestra Madre podremos llegar a ser la "nueva criatura" redimida por su hijo Jesús.

Al desearos a todos un feliz Año Nuevo, os imparto con afecto mi Bendición Apostólica.

Ai connazionali polacchi

Pozdrawiam wszystkich pielgrzymów z Polski, w szczególności młodzież z Klubu Inteligencji Katolickiej w Krakowie; z duszpasterstwa akademickiego w Katowicach; z duszpasterstwa akademickiego w Gdańsku-Przymorzu oraz z ośrodka ojców dominikanów; również z duszpasterstwa akademickiego we Wrocławiu; prócz tego liczną pielgrzymkę diecezji chełmińskiej oraz grupę nauczycieli Logos-Tour z Lublina; wreszcie innych obecnych uczestników grup turystycznych. Znajdujemy się w przeddzień starego roku, a zarazem i nowego. Ze względu na mijający stary rok trzeba nam dziękować za wyszystko dobro, które w roku ubiegłym stało się naszym udziałem w różnych wymiarach: osobistym, rodzinnym, środowiskowym, społecznym. Trzeba nam równocześnie przepraszać, niech każdy osądzi sam-więcej dziękować, czy więcej przepraszać, ale na pewno jedno i drugie jest konieczne. Przy zakończeniu starego roku, według mojej pamięci, śpiewało się zawsze "Święty Boże" i "Przed oczy Twoje, Panie, winy nasze składamy". Pod kątem roku nowego, który się rozpocznie w oktawie Bożego Narodzenia, pragnę życzyć wam wszystkim, zwłaszcza młodym i wszystkim pielgrzymom z Ojczyzny, a przez was wszystkim moim Rodakom, tej właśnie siły, o której przed chwilą śpiewali studenci z Gdańska. Tej siły, która pochodzi od Chrystusa, mocy, którą nam dał, abyśmy stali się synami Bożymi, mocy, która jest większa od wszelkiej słabości. Bardzo nam potrzeba tej mocy. Tej mocy płynącej z ducha życzę wszystkim moim Rodakom i całej Ojczyźnie, całemu Narodowi, i w ten sposób też kończę te życzenia, życząc błogosławionego nowego roku 1988, roku Pańskiego, który jest zarazem, jak wiemy dobrze, dalszym ciągiem Roku Maryjnego. Składam więc te życzenia przez ręce, jeśli można powiedzieć, przez serce naszej Matki i Królowej, Pani Jasnogórskiej.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana